

in anno incerto, Marco gli venne dietro, di cui non altro si sa, tranne che nel 1433 fu trasferito al vescovato di Trevigi. Questo fu l'ultimo vescovo di Eraclea, perchè nel 1440 il pontefice Eugenio IV ne incorporò la sede al patriarcato di Grado.

Ultimo di tutti ci si presenta il vescovato di Gesolo, ossia di Equilio, negli ultimi anni della sua esistenza. Dopo il vescovo Pietro IV de' Natali, che vi era stato promosso nel 1370 e che ne visse lungamente al governo, soltanto

nell'anno 1418, frate Angelo Scardeonio da Viterbo, eremita agostiniano, gli si trova sostituito; il quale sette anni di poi fu trasferito al vescovato di Trento.

1425, Guglielmo II gli venne dietro, ma non si sa quanto tempo vi durasse.

1446, Antonio Bon ne possedeva di già la sede, ed otteneva licenza dal pontefice Eugenio IV di dare a censo alcune terre del vescovato. In qualità di legato apostolico, a nome del papa Nicolò V soppresse in Venezia l'ordine dei canonici regolari di santa Brigida, che dimoravano nel monastero di santa Giustina, e v'istituì invece un priorato di monache agostiniane. Non si sa quando finisse il pastorale governo di lui, e per conseguenza non si sa neppure in qual anno incominciasse il vescovato del suo successore.

1453, Andrea Bon, abate del monastero di san Gregorio di Venezia e vicario generale del vescovo san Lorenzo Giustiniani, donava ai frati serviti la chiesa di san Martino di Capo d'Istria, la quale era soggetta alla sua